

Torino, 22 Ottobre 2008

COMUNICATO STAMPA

INAUGURAZIONE "ECO/SOFT" PER IL PARCO D'ARTE VIVENTE DI TORINO!

Per l'apertura una collettiva con lavori di artisti legati dal fil-rouge della Natura

Sabato 1° Novembre 2008, in occasione dell'apertura ufficiale al pubblico del Pav - Parco d'Arte Vivente di Torino in Via Giordano Bruno 31 (accanto a Corso Bramante), verrà inaugurata la mostra **Ecosoft Art**.

Allestita all'interno della struttura-bio che funge da ingresso-laboratorio del parco, oltre che nell'area verde, la mostra resterà aperta al pubblico fino al 21 dicembre 2008 per raccontare la missione del PAV attraverso una raccolta di lavori-installazioni realizzati dal 2002 ad oggi da un primo gruppo di artisti - fra cui l'ideatore del PAV Piero Gilardi - in tre sezioni: "Preludi", "Arrivi" e "Visioni".

Curata da Piero Gilardi, la collettiva affronta le tematiche dell'Arte Vivente e della Bio Arte e chiude il lungo percorso di avvicinamento alla nascita del PAV e allo stesso tempo apre il calendario delle esposizioni temporanee di artisti internazionali che verranno invitati da **Nicolas Bourriaud** (Direttore Artistico Dell'Art Program 2009 del PAV) in base al loro progetto di ricerca nei campi dell'ecologia o del sociale, vale a dire del "vivente".

Come nella definizione di Felix Guattari nel suo "Le tre ecologie" *il PAV di Torino vuole essere un parco d'ecologia ambientale, sociale e mentale* spiega Gilardi *"capace di coinvolgere gli artisti contemporanei attraverso il suo funzionamento ed il sostegno alle loro ricerche di forme innovative, in tutti i campi. Un territorio artistico in via di sviluppo. Potrebbe definirsi come una "repubblica artista": non un contenitore che si accontenti di ospitare dei progetti e delle esposizioni, ma un modello di sviluppo sostenibile e durevole."*

Così i "Preludi" raccolgono opere di artisti che fra il 2004 e il 2008 hanno accompagnato la genesi del PAV: Andrea Caretto/Raffaella Spagna, Francesco Mariotti col progetto *Immigration*; un video che racconta la prima opera d'arte ambientale del PAV: *Trèfle di* Dominique Gongalez-Foerster un grande spazio verde intagliato nella terra a forma di quadrifoglio (550 mq circa) realizzato nel 2006.

Gli "Arrivi" sono le opere che diverranno parte integrante della collezione permanente del Parco: accanto alle "postazioni interattive" Bioma di Piero Gilardi e Riccardo Colella, le installazioni di Michel Blazy, la "Nebulosa" di Enrica Borghi nello spazio della serra, la "Panchina luminosa" di Francesco Mariotti.

L'ultima sezione della mostra "Visioni" completerà la collettiva raccontando - grazie a un allestimento di Gianluca Cosmacini, Francesco Mariotti e Giuseppe Camerini - i progetti 'in fieri' del PAV: *Immigration - BIOTOPE - First Curated Forest...*

Informazioni per il pubblico: www.parcoartevivente.it Tel. 011.19505210

ELENCO OPERE IN MOSTRA

Preludi

Colonizzazione_01 – azione collettiva di vita e lavoro in uno spazio interstiziale

Colonization_01 - collective action of living and working in an interstitial space

Andrea Caretto/Raffaella Spagna

video, 2008, col., 30'

Tréfle Backstage - La dimensione collettiva di un'opera d'arte

The collective dimension of a work of art

Gianluca Cosmacini e Dudi D'Agostini

video, 2006, col., 20'

Glow Up!

percorso educativo e formativo/*Educational Formative Path*, 2007, Torino

Jun Takita

Light, only light, 2004

due fotografie digitali/*two digital photographs*, 72x84 cm

Living Material

Eleonora Diana

video, 2007, col., 10'

PAV - La cultura dell'ibridazione/*The culture of hybridation*

Andrea Fantino e Dario Magnani

animazioni

Francesca Piantella

video, 2008, col., 40'

Arrivi

Piero Gilardi e Riccardo Colella

Bioma, 2004-2008

installazione ambientale, apparati tecnologici interattivi, minerali e materiali viventi
environmental installation, interactive technological devices, minerals and living matter

Tecnologia di Riccardo Colella

Mutazioni vegetali

Essenze odorose

Rilievi di natura

Giochi d'acqua

Suoni mutevoli

Energie invisibili

Michel Blazy

Fontaine, 2008

tavolo da giardino, bagno schiuma/*garden table, bubble bath*,
dimensioni variabili/*various sizes*

Michel Blazy

Self Bar, 2008

workshop, Torino

Michel Blazy

La grotte, 2007

Legno, cioccolato/*wood, chocolate*
due elementi/*two elements*, 35x50 cm

Enrica Borghi

Nebulosa, 2008

bottiglie di plastica/*plastic bottles*,
dimensioni variabili/*various sizes*

Piero Gilardi

Phosphor, 2008

poliuretano espanso, legno, apparati tecnologici interattivi
expanded polyurethane, wood, interactive technological devices
Ø 280 cm, h. 360 cm

Piero Gilardi

Sottobosco, 2008

poliuretano espanso/*expanded polyurethane*
100x100 cm

Francesco Mariotti

Licht-Kunst-Bänke, 2005

vetrocemento, dispositivo elettronico/*glass concrete, electronic device*
175x41x49 cm

Visioni

Gianluca Cosmacini

Progetto PAV/Biotopo/PAV/*Biotope project*, 2007

Bosco della Bria/*Bria Wood*, foto aerea/*panoramic view*, Binasco (MI)

Bosco della Bria/*Bria Wood*, particolare/*detail*, Binasco (MI)

Mappa degli avvistamenti delle Lampyris noctiluca, area urbana torinese/*Lampyris noctiluca sighting map, Torino urban area*, 2007

Francesco Mariotti

Giardino delle Lucciole/Fireflies garden, 1996, Museo di Belle Arti, Caracas (YV)

Luciola Parvula

Luciola Crucata, Gunge-gawa river, Awaji Is. (J), 2006

ECOSOFT ART

Un parco in movimento

Claudio Cravero

Nell'ultimo decennio si stanno affermando un'attitudine e una consapevolezza nuove, più articolate e complesse, rispetto all'ambiente, sia esso identificato in un individuo, in un animale, in un vegetale o in una città. Questo sentimento opera una vera e propria forma di riequilibrio ambientale che porta, inoltre, ad un'analisi sempre più profonda degli spazi pubblici, intesi non più solo come luoghi fisici, ma come organismi, come corpi vivi. In una visione tutto sommato simile a quella di C. G. Jung, secondo cui "l'universo è un mondo macroscopico esterno che si riflette in un mondo microscopico interno", il corpo dell'uomo, dunque, ma a questo punto quello di una città o della Terra, sono considerati un tutt'uno.

Con l'apporto sempre meno deterministico, ma non per questo più chiarificatore, di altre discipline come l'architettura, l'antropologia e la biologia, anche l'arte comunemente definita ambientale si è arricchita di molteplici interpretazioni del dato naturale. Grazie, infatti, agli incroci di più discipline si sono generati autentici prestiti di saperi e, spesso, vere e proprie fusioni estetiche e cognitive. Il Parco Arte Vivente è tra queste. Ed è in questo laboratorio sperimentale che prende forma **ECOSOFT ART**, l'occasione espositiva e documentativa che intende riflettere sulle strade percorse, sui punti di arrivo e su quanto è possibile, oggi, immaginare di esplorare domani all'interno del PAV.

Mentre gli anni di definizione del progetto sono stati vissuti - almeno esternamente - in un clima di prefigurazione di ciò che il PAV sarebbe diventato, nelle molteplici e diversificate attività promosse dai suoi attori si è lavorato, invece, sul presente, perchè solo nel momento stesso in cui si è testimoni del presente si può definire la precisa azione che sta avendo luogo. E se viviamo nell'*Eterno presente*, così come lo ha definito il teorico Guy Debord, voltandoci indietro possiamo solo raccogliere tanti "tempi sospesi", tappe che sommate formano quanto siamo oggi.

Senza voler creare nessuna nuova tendenza o rilanciare un ennesimo "ismo" tanto caro al Novecento, attraverso la ricostruzione dei "tempi sospesi" e consolidati del PAV, **ECOSOFT ART** entra in silenzio, *soft* appunto, sia per la natura delle sperimentazioni che sono state ospitate in questi anni sia per la leggerezza di alcuni materiali impiegati dagli artisti in mostra (schiuma e gommapiuma solo per citarne alcuni), corpi che trasmettono immediatamente un'immagine rassicurante, fiduciosa e conciliante, un'isola artistica, poiché di *art* si tratta, in cui lasciarsi andare, farsi avvolgere, in cui immaginare e sorprendersi, soprattutto abbandonando quanto nell'immaginario collettivo ci può far pensare all'*Eco* come attitudine *ecologica* che, non solo nell'arte ma su più fronti, è fastidiosa come fastidiose sono le definizioni etichettanti.

Dispiegandosi come un brano musicale, con tutti i suoi temi e motivi, **ECOSOFT ART** è infatti suddivisa in **Preludi, Arrivi e Visioni**, i tre precisi atti che ne scandiscono la narrazione.

Mentre in *Preludi*, attraverso gli sguardi delle diverse professionalità che si sono affacciate sul nuovo Parco Arte Vivente, sono raccolte le più importanti testimonianze che ne hanno visto e, in alcuni casi ne hanno costituito, la genesi, in *Arrivi* è documentato il presente, l'oggi, quel "tempo sospeso" che segna un punto fermo rispetto alle sperimentazioni sino ad ora condotte, esperienze concretizzatesi in installazioni ed operazioni artistiche che diventano, al tempo stesso, il progetto di una collezione d'arte permanente. In *Visioni*, invece, sono illustrate le prospettive, il domani, cioè l'eventuale crescita dei semi da piantare, quei semi che, per **dirla con l'ingegnere-antropologo Gilles Clément, "contengono risorse e opportunità"**, le potenzialità di ciò che effettivamente nel PAV potrà nascere.

Nella sezione *Preludi*, tra documenti video di workshop, da *Colonizzazione_01* di **Andrea Caretto** e **Raffaella Spagna** a PAV - *La cultura dell'ibridazione* di **Dario Magnani** e **Andrea Fantino**, entrambi presentati alla XI edizione di *Cinemambiente*, e i documentari *Trèfle Backstage* di **Gianluca Cosmacini** e *Living Material* di **Eleonora Diana** sono ripercorse le tracce che hanno segnato il percorso e i sentieri dell'attuale Parco. Le sezioni del laboratorio condotte da Caretto/Spagna nella rivisitazione di uno spazio interstiziale come quello dell'ex Framtek (2006), la ricostruzione video delle fasi di realizzazione di *Trèfle*, la prima opera d'arte

ambientale (2006), il punto di vista di due giovani antropologi sul rapporto uomo-natura-cultura (2008) e di un'artista sulla mostra *Living Material* (2007) costituiscono, dunque, l'insieme degli articolati sguardi e angolazioni da cui PAV è stato osservato. L'antropologia con i suoi contributi, l'arte con la sua sensibilità, l'architettura e lo studio del paesaggio con le loro eredità culturali e dinamiche costruttive e, non ultimo, l'insieme delle esperienze creative del laboratorio sui fenomeni della luce e della fotosintesi condotti da **Jun Takita**, rappresentano il terreno ibrido, senza confini, in cui confluiscono i diversi atteggiamenti e le riflessioni incrociate del dibattito attuale sull'ambiente, sulle urgenti necessità di trovare uno spazio di relazione in cui veicolare pensieri, un luogo che si connota come laboratorio di sperimentazione e che sia, al tempo stesso, metafora organica, poetica e visiva di un dialogo sul vivente.

Nella sezione *Arrivi* prende forma *Bioma* di **Piero Gilardi**, la seconda opera d'arte ambientale del PAV che costituisce un vero e proprio centro di sperimentazione artistica. Contenitore di contenuti, *Bioma* rappresenta una dimensione globale del vivente che comprende tutti gli organismi della biosfera, essere umano compreso. La struttura dell'opera si presenta, infatti, con sei microstanze da attraversare, sei ambienti interattivi da esplorare, vivere e toccare. Accanto a *Bioma*, oltre a *Phosphor*, nuovo lavoro sempre di Gilardi che, all'interno di un tronco d'albero ricostruito, indaga la natura atomica del fosforo, sono presentate *Fontaine* e *Nebulosa*, le installazioni di **Michel Blazy** ed **Enrica Borghi** che esplorano il comportamento di determinati materiali, effimeri e non, nelle loro caratteristiche di deperibilità e durezza. **Francesco Mariotti**, interessato ai fenomeni della luce, sia naturale nello studio delle lucciole (*Giardino ibrido* e *Immigration*) sia artificiale nella messa a punto di oggetti di design illuminanti, realizza una seduta luminosa in vetrocemento, spazio pubblico di relazione per eccellenza.

Infine, in *Visioni*, è illustrata la prefigurazione dell'articolato *First Curated Forest (FCF)*, il progetto maturato da un'idea di Nicolas Bourriaud, curatore dell'Art Program del PAV, che si sviluppa nel frammento di un bosco, un "arboreto" formato da una raccolta di specie arboree e arbustive che intende rappresentare l'habitat della pianura preindustriale. All'interno di *FCF*, nell'intenzione di contenere quanto di progettuale e spontaneo nascerà nei suoi confini naturali (e di cui si avrà cura come dice il nome stesso), è previsto *Biotope/Immigration*, l'impianto biotecnologico per l'"immigrazione" delle lucciole, progetto attualmente in fase di studio, frutto della collaborazione del biologo **Giuseppe Camerini**, esperto di lucciole, e **Francesco Mariotti**.

Modulata da ritmi e pause, *ECOSOFT ART* diventa, infine, l'eco stessa del PAV, cioè il ritorno sonoro di un parco in movimento che, con la sua coralità, rappresenta tutti gli interrogativi che l'arte, la scienza e le nuove discipline pongono alla natura, a quanto nei suoi confini vive, pulsa o semplicemente accade.